



CULTURA & SPETTACOLI



LOS ANGELES

Il Paul Getty Museum restituirà a Taranto Orfeo e le Sirene

di ALESSANDRA BALDINI

In seguito a un'inchiesta penale in corso della procura di New York, il Getty Museum di Los Angeles restituirà all'Italia un gruppo di figure di terracotta a grandezza naturale scavato illegalmente nell'area di Taranto e raffigurante un poeta seduto e due sirene. Il gruppo, noto anche come «Orfeo e le Sirene», «è stato sequestrato in seguito a un'inchiesta penale in corso», ha spiegato Matthew Bogdanos, responsabile, nell'ufficio del District Attorney, del contrasto al traffico di antichità.

Le statue, che risalgono al IV secolo a. C., furono



ORFEO Statua di poeta seduto

acquistate per 550 mila dollari nel 1976 dallo stesso petroliere J. P. Getty su consiglio del curatore di antichità della Villa Getty Jiri Frel. Partiranno per Roma in settembre, dove in un primo tempo verranno esposte nel Museo dell'Arte Salvata, ha annunciato ieri il ministro della Cultura Dario Franceschini elogiando la collaborazione tra gli investigatori Usa e il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (Tpc). Orfeo e le Sirene torneranno poi a Taranto: «Arricchiranno il patrimonio archeologico della Puglia», ha detto il governatore della Regione, Michele Emiliano.

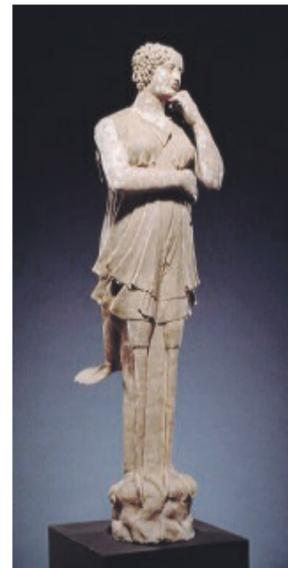
In attesa del rimpatrio le sculture sono state intanto rimosse dalle gallerie. La loro estrema fragilità richiederà speciali attrezzature e procedure per il viaggio, un'area in cui il Getty vanta vasta esperienza.

«Il Getty ha collaborato ma non si è fatto avanti in prima battuta. Annunciando il rimpatrio ha lasciato fuori metà della verità», ha fatto notare Bogdanos. È dal 2006 che le statue comparivano in un elenco di manufatti rivendicati dall'Italia. L'inchiesta «è partita dalle persone, le reti di trafficanti che includono i soliti nomi coinvolti in altre vicende di esportazione illegale di antichità tra cui il tarantino Raffaele Monticelli», ha precisato Bogdanos, un ex colonnello dei Marines artefice anche della riconsegna all'Italia, avvenuta qualche settimana fa, di altri 142 reperti archeologici, per la maggior parte provenienti dalla raccolta del finanziere newyorkese Michael Steinhardt.

«Grazie al lavoro della procura di New York abbiamo determinato che questi pezzi devono essere restituiti», ha scritto Timothy Potts, il direttore del Getty, in un comunicato diffuso dal museo. Con Orfeo e le Sirene verranno riportate in Italia anche una testa colossale di divinità del secondo secolo dopo Cristo, una forma di pietra per la fusione di orecchini a pendente dello stesso periodo, un dipinto a olio intitolato «L'Oracolo di Delfi» del 1881 del pittore napoletano Camillo Miola (detto Biacca) e un incensiere etrusco di bronzo del IV secolo a. C. I primi tre pezzi erano stati acquistati dal Getty negli anni Settanta, il quarto nel 1996.

«Apprezziamo la nostra ottima relazione con il ministero della Cultura e con i colleghi in tutta Italia con cui condividiamo la missione per la tutela del patrimonio culturale», ha aggiunto Potts. I rapporti del Getty con l'Italia non sono stati sempre orientati al bello: il museo californiano nei primi anni del 2000 fu al centro di polemiche per gli acquisti di opere d'arte scavate illegalmente e la sua ex curatrice Marion True finì sotto processo in Italia. Più di recente il Getty è stato al centro di un braccio di ferro con la magistratura italiana sulla statua l'Atleta Vittorioso attribuita a Lisippo

[ANSA]



330 A. C. Le Sirene in terracotta con latte di calce

Il MARTA: pronti a ospitare le preziose statue trafugate

La direttrice Degl'Innocenti: capolavori del IV secolo a. C.

Immedie e decise le reazioni al «caso statue» in Puglia. «Quando un patrimonio di così inestimabile valore torna in patria è una grande conquista civica e morale, non soltanto per l'eredità culturale che rappresenta, ma anche per la vittoria del senso della legalità e del rapporto con i territori come ci insegna la stessa Convenzione di Faro. Sarebbe pertanto auspicabile che Orfeo e le Sirene tornassero a casa e potessero entrare a far parte della esposizione permanente del MARTA», sottolinea la direttrice del Museo nazionale archeologico di Taranto, Eva Degl'Innocenti, commentando la notizia del ritorno in Italia delle statue «Orfeo e le Sirene» custodite nel Getty Museum di Los Angeles. «Il MARTA - aggiunge la direttrice - è pronto ad ospitare il gruppo scultoreo del IV secolo a.C. Le statue, veri e propri capolavori del IV secolo avanti Cristo, costituiscono un gruppo di figure in terracotta a grandezza naturale e proverrebbero proprio dall'area tarantina a cui lo stesso Getty aveva già restituito negli anni scorsi antichi manufatti ceramici di produzione apula esposti poi al MARTA nella mostra Mitomania nell'aprile del 2019».

Dopo «l'esposizione romana - conclude Degl'Innocenti - il MARTA sarebbe pronto ad ospitare il gruppo di figure in terracotta, anche in virtù del progetto in corso di nuovo allestimento espositivo che consentirebbe al gruppo scultoreo di poter recuperare il proprio contesto identitario».

Le statue torneranno a Taranto, annuncia intanto il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano. «Sono felice. Ho appena chiamato il ministro della Cultura Dario Franceschini che mi ha dato assicurazione che le

«La Gazzetta» parlò del furto il 30 novembre 2006



statue di Orfeo e le Sirene, recuperate negli Stati Uniti, saranno restituite a Taranto per arricchire il patrimonio archeologico della Puglia». «Si tratta - sottolinea - di uno straordinario gruppo statuariale che presenta tracce di policromia, proveniente dalla colonia magno-greca di Taranto e risalente al IV sec. A.C. Ringrazio le forze dell'ordine, il Paul Getty Museum e il ministro Franceschini per questo grande risultato».

Pugnalato Salman Rushdie

New York, operato lo scrittore condannato dall'Islam di Khomeyni

Lo scrittore Salman Rushdie, che vive da decenni sotto scorta, è stato aggredito ieri a New York mentre stava tenendo una conferenza. L'aggressore indossava una mascherina nera, si è alzato improvvisamente, è salito sul palco sul quale si trovava lo scrittore e lo ha preso a pugni o coltellate ferendolo sia al collo che alla gola. Salman Rushdie è il celebre autore de «I versetti satanici», il libro che venne bandito in Iran nel 1988 perché considerato blasfemo. L'ayatollah Khomeini, l'anno dopo la pubblicazione del libro, lanciò una fatwa contro lo scrittore indiano offrendo una ricompensa da 3 milioni di dollari a chi lo avesse ucciso. La guida suprema islamica Ali Khamenei ha rinnovato la fatwa nel 2017, e nel 2019 via Twitter.

Un breve video sull'aggressione è iniziato a cir-

colare immediatamente sui social: nelle immagini, della durata di pochissimi secondi, si vedono diverse persone accorrere sul palco subito dopo che Rushdie è stato colpito mentre alcuni spettatori urlano. Lo scrittore è stato portato in sala operatoria dopo il trasporto d'urgenza in ospedale in elicottero. Lo ha reso noto lo stesso portavoce di Rushdie: «Salman è in chirurgia», ha detto senza fornire ulteriori dettagli sulle sue condizioni.

Subito dopo essere stato aggredito, lo scrittore Salman Rushdie è stato soccorso dalle persone presenti che gli hanno sollevato in alto le gambe, presumibilmente per far arrivare più sangue al cervello. Erano centinaia le persone presenti al Chautauqua Institution nell'ambito del festival letterario. Tutte sono state evacuate. Rushdie, 75 anni, sarebbe tuttavia riuscito ad alzarsi da solo

dal palco, secondo quanto scrive l'Independent online. Una foto scattata subito dopo l'accoltellamento mostra un agente di sicurezza con le mani sul suo petto ferito.

«I Versi Satanici» è di certo il libro più noto di Salman Rushdie, ma anche quello che gli ha rovinato la vita. Dopo la sua pubblicazione, e la fatwa dell'ayatollah Khomeini, che per le sue allusioni lo giudicò blasfemo verso l'Islam, Rushdie è stato costretto dal 1989 a vivere nell'ombra, e nella paura. In realtà nella sua lunga carriera letteraria Rushdie ha prodotto molti libri, tra cui dei veri capolavori, come «I figli della mezzanotte», ovvero della mezzanotte del 15 agosto 1947, giorno della dichiarazione dell'indipendenza dell'India. Un racconto che si ricollega alle sue origini. Rushdie è infatti nato a Bombay, il 19 giugno 1947, anche se



COLPITO ALLA GOLA Paura per Rushdie

poi è cresciuto a Londra, dove si è trasferito all'età di 14 anni, per poi studiare all'Università di Cambridge. Ma «I Versi Satanici» ha anche causato la morte di molte persone in tutto il mondo: cinquantanove, secondo Bbc News, tra traduttori assassinati e persone rimaste uccise durante le manifestazioni di protesta e le contromostrazioni di sostegno, nonché quelle di condanna per la censura imposta al volume in alcuni Paesi. In Italia nel 1991 venne pugnalato nella sua abitazione milanese Ettore Capriolo, traduttore del libro, fortunatamente non a morte.